

Organizzazione e formazione
La centralità del docente nella scuola dell'autonomia

di Franco Carlino

Negli ultimi 30 anni, il sistema scolastico italiano è diventato sempre più complesso. Si è passati, attraverso una serie di riforme, dai Decreti Delegati del '74, (che hanno consentito il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le componenti al processo scolastico), alla scuola dell'autonomia. Una Scuola, che se non si carica delle responsabilità che gli sono state affidate, rischia fortemente di essere sostituita da altre agenzie sempre più motivate a soddisfare le crescenti richieste che provengono dai diversi settori della società.

In questo scenario di sfida quotidiana, si comprende come le uniche vie praticabili per vincere la complessità sono: una migliore organizzazione delle risorse a disposizione delle istituzioni e la formazione dei docenti. La prima richiama sempre più la scuola a una maggiore responsabilità nella gestione delle risorse strumentali e professionali per qualificare l'offerta formativa. La seconda coinvolge tutti nella realizzazione di efficaci processi di insegnamento – apprendimento per rendere concreta la possibilità del successo formativo degli alunni, (diversi tra loro e per ritmi di apprendimento e per stili cognitivi), che è uno degli obiettivi principali della nuova scuola dell'autonomia.

Il nuovo sistema scolastico, proprio perché guidato da un'ottica organizzativa necessita di docenti fortemente motivati, disponibili all'innovazione e all'apprendimento continuo, capaci di proiettarsi nel nuovo sistema con funzioni e ruoli diversi sia per quanto concerne la didattica che le metodologie e sia per quanto riguarda la gestione e l'organizzazione delle numerose e diverse attività. Appare, pertanto, evidente come il binomio organizzazione - formazione sia l'asse preferenziale su cui deve necessariamente muoversi una scuola dinamica e moderna.

Organizzazione e formazione, inoltre, sono strettamente in relazione tra loro e invitano a riconsiderare maggiormente la centralità del docente, che nel nuovo modello organizzativo rappresenta l'elemento trainante e indispensabile per governare il processo di innovazione in atto.

Oggi a livello di singole istituzioni sono richieste elevate capacità, in primo luogo quella della progettazione caratterizzata "da gradi elevati di libertà e discrezionalità nell'individuazione degli obiettivi, nel controllo degli strumenti e delle risorse, nella scelta dei tempi e dei modi, nell'adeguamento delle procedure alle esigenze della individualizzazione dei percorsi di formazione. In secondo luogo è necessario possedere abilità di tipo relazionale (comunicazione, collegialità delle decisioni, saper lavorare in équipe)".

Sotto il profilo organizzativo, un esempio palese sono le funzioni obiettivo, nuovi profili professionali individuati dalla riforma, che non riescono concretamente a decollare ed essere valorizzati pienamente.

Dalla riflessione fin qui condotta emerge chiaramente che esiste un problema, che nonostante la riforma rimane ancora aperto: quello della formazione dei docenti. Questione che va affrontata seriamente a livello istituzionale, soprattutto investendo maggiori risorse economiche, che al momento sono insufficienti, per una migliore qualità dell'istruzione, per una migliore qualità del servizio scolastico, per lo sviluppo del paese.